

## Con il Gruppo Senza Sede Diritti dei malati, petizione popolare per cure domiciliari

di Nicola Bruno\*

**S**i è conclusa il 31 dicembre 2015 la raccolta di firme ed adesioni alla Petizione popolare per il riconoscimento del prioritario diritto esigibile alle cure socio-sanitarie domiciliari. Le sottoscrizioni saranno presentate alla Camera dei Deputati nei prossimi mesi, insieme alle adesioni dei Comitati promotori e delle organizzazioni aderenti, tra cui il Gruppo senza Sede di Trino, che avrà cura di aggiornare i cittadini sulle eventuali iniziative nazionali. In questi giorni il Gruppo, aderendo all'impegno della Fondazione Promozione Sociale di Torino, sta predisponendo una "Sollecitazione rivolta al Parlamento ed al Governo per il riconoscimento del diritto delle persone non autosufficienti alle prestazioni socio sanitarie domiciliari e per l'erogazione dei relativi indispensabili finanziamenti" facendo riferimento alla Petizione popolare nazionale sottoscritta da oltre 20 mila cittadini elettori con l'adesione di 49 organizzazioni tra cui 22 Consigli comunali su tutto il territorio nazionale. Oltre ad esprimere un motivato disappunto per la sentenza 5538/2015 del Consiglio di Stato che non tiene conto del ruolo fondamentale dell'accuditore domiciliare, si chiede di porre rimedio a tale limite precisando nei nuovi Lea gli oneri a carico del Servizio sanitario nazionale per le attività di "sostegno socio-sanitario tutelare", nonché la quota a carico degli Enti gestori delle attività socio-assistenziali nel caso in cui sia necessario garantire alla persona non autosufficiente il minimo necessario economico per vivere. Si pone l'accento sul fatto che l'opera dell'accuditore domiciliare rientra tra le attività di volontariato. Infatti non vi sono norme che impongono ai congiunti delle persone colpite da patologie o disabilità invalidanti di svolgere funzioni assegnate dalla legge al Servizio sanitario nazionale, mentre l'articolo 23 della Costituzione sancisce che "nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge". L'accuditore domiciliare, come qualsiasi altro volontario, ha diritto quindi al rimborso delle spese vive sostenute. Poiché svolge anche fondamentali attività sanitarie, riteniamo corretto che il Servizio sanitario nazionale assuma a suo carico una quota del relativo costo. A conclusione dell'istanza, si sottolinea che le prestazioni domiciliari sono più valide rispetto a quelle residenziali, a condizione che l'accuditore domiciliare sia idoneo e sia adeguatamente sostenuto dagli operatori sanitari. Si rileva che lo sviluppo delle prestazioni socio sanitarie domiciliari consente un'immediatezza di cure fondamentali nei confronti di persone con esigenze sanitarie assolutamente indifferibili, per cui vanno assunte urgenti iniziative volte al riconoscimento di tali priorità.